

ABBONATI

S

MENU CERCA

LA STAMPA

NUOVIANO S

ABBONATI S

ACCEDI

PROCHIMA®



PROCHIMA GS737G200 Gomma Siliconi

★★★★★ 300

13⁸⁰€

Commenta

Sei qui: Home > Torino



Judo, Lombardo e la maledizione ai mondiali: "Non ero venuto qui per l'argento"

Il judoka torinese, già secondo nel 2021, squalificato nella finale mondiale per aver toccato il tatami con la testa

ALBERTO DOLFIN

10 Maggio 2023 Aggiornato alle 17:51 1 minuti di lettura



Manuel Lombardo non riesce a sfatare il tabù mondiale. A Doha, l'oro maschile resta stregato per l'Italia del judo, cinque volte capace di vincerlo al femminile, ma mai coi suoi uomini, nonostante nella storia questi abbiano conquistato tre dei quattro titoli olimpici azzurri. L'allievo di Pierangelo Toniolo (ieri a bordo tatami c'era il fratello Raffaele a seguirlo) nell'Akiyama Settimo e portacolori dell'Esercito ha avuto un percorso da applausi

fino all'atto conclusivo, ma come nel 2021 a Budapest nei -66 kg si è dovuto accontentare della piazza d'onore. Grande risultato ma anche grande amarezza per come è maturata la sconfitta nell'incontro conclusivo della categoria -73 kg contro lo svizzero Nils Stump perché, mentre stava cercando di compiere un waza-ari, il 24enne torinese ha toccato con la testa il tatami: un'azione che, rivista al video, gli è costata la squalifica.

«Mi sentivo bene, si poteva fare di più sicuramente e questo non è il metallo per cui sono venuto: perdere la finale così è veramente devastante – ha commentato appena sceso dal podio, poi ha aggiunto -. È stata una gara lunghissima, cominciata molto presto al mattino, difficile quasi più dal punto di vista mentale rispetto a quello fisico, soprattutto a un Mondiale in cui gli avversari sono tutti forti. Mi porto a casa questa medaglia d'argento e qualche spunto su cui poter lavorare».

Lombardo non aveva mai affrontato Stump che, invece, aveva sfidato e battuto in passato l'altro azzurro Giovanni Esposito: «Giovanni è un grande, mi ha dato parecchie indicazioni, dicendomi che lo svizzero era molto fisico, ma che sarebbe calato alla distanza, cosa che appunto è successa e al golden score sentivo l'incontro in mano. È difficile metabolizzare il modo in cui ho perso questa finale perché ho toccato per un millisecondo con la testa mentre stavo facendo una proiezione e sento di non aver fatto nulla di scorretto. Sarebbe stato diverso se avessi perso per un punto o per una terza sanzione».

Sulla medaglia conquistata nella categoria di peso superiore rispetto a quella di due anni fa, il torinese aggiunge: «Avendolo provato sulla mia pelle, penso che non serva a niente calare troppi chili, a meno che non si sia costretti come lo è stato per me all'Olimpiade di Tokyo. Quello che si perde in forza rispetto agli avversari, lo si recupera in stato di forma che calando troppi chili non si è mai certi di avere. A -73 kg, i miei avversari sono molto più forti, ma lo sono anche io».

L'argento di Lombardo regala però alla spedizione italiana il record di medaglie in un'unica rassegna: tre. «Siamo in grado di fare ancora meglio – aggiunge -. Incoraggio tutti coloro che devono ancora salire sul tatami».